

# LILIANA MARESCA

Un'artista argentina d'origine italiana finora pressoché sconosciuta nel nostro paese ma di grande interesse per il lavoro di ricerca svolto in vari ambiti creativi, tutti accomunati da una visione forte e personalissima

di Giuliana Mariniello

■ Liliana Maresca (Buenos Aires 1951-1994) è un'artista argentina d'origine italiana finora pressoché sconosciuta nel nostro paese ma di grande interesse per il lavoro di ricerca svolto in vari ambiti creativi, tutti accomunati da una visione forte e personalissima. L'occasione per conoscere questa artista sorprendente è stata la bella mostra allestita presso la galleria SpazioNuovo di Roma (maggio-giugno 2012). Il titolo dell'esposizione (e del catalogo con testi dell'argentina Adriana Lauria e di Ludovico Pratesi), *Un'identità multiforme*, sintetizza la personalità di Maresca che attraverso molteplici ambiti espressivi: la pittura, la scultura, la *performance*, la fotografia, l'attività teatrale, la scrittura poetica, tutte connotate da un forte impegno civile. La sua attività si sviluppa in maniera significativa, dopo la fase di apprendistato nella pittura, agli inizi degli anni '80 con la fine di una dittatura sanguinosa e la nuova presidenza di Alfonsín.

Liliana Maresca comincia a svolgere un'attività di aggregazione di quelle voci che erano state a lungo silenziate e che ora cercavano di porre le basi per la ricostruzione morale, politica ed artistica del paese. Crea una piccola comunità in cui entrano a far parte scrittori, registi, artisti, attratti dalla sua forte personalità e dal suo notevole carisma. In questo periodo elabora una serie di oggetti che rientrano nel campo della tradizione alchemica e della ricerca spirituale, testimoniando una capacità di visione e di manipolazione dalla materia (soprattutto i metalli) che simboleggia il processo di trasformazione interiore. Infatti tra i suoi interessi ci sono lo yoga, il buddhismo zen, l'opera di Jung, l'esoterismo e l'alchimia che sono alla base delle sue creazioni come *El sol y la luna* (unione degli opposti), *Séptimo escalón* e *Ouroboros* (tema dell'ascesa). Nel 1993, poco prima di morire, Liliana Maresca sente probabilmente il bisogno di tornare

alla sua terra d'origine e trascorre un paio di mesi in Italia visitando, tra l'altro, la Costiera amalfitana e Venezia, dove scrive: "Penso sempre che tutto possa servire, che in una pietra comune si possa nascondere un diamante, credo nell'alchimia (...). Venezia mi sembra un museo, una fantasia per turisti. Detesto i turisti, oggi detesto la solennità di tanta gente, la venerazione ridicola di un passato così lontano" (A. Lauria, *Transmutaciones*, 2008). Si può senz'altro dire che in Maresca la ricerca artistica e quella personale coincidano profondamente come pure la sfera privata e quella pubblica. Questo è visibile soprattutto nel campo delle *performances* fotografiche – ambito che ci interessa più direttamente – delle vere e proprie 'messe in scena', talvolta inquietanti, che ci interrogano per la loro valenza simbolica e 'politica'. L'artista ci mette davanti a degli enigmi, ponendo degli interrogativi sul senso dell'esistenza. Il suo è un lavoro molto



Senza titolo (1983) fotoperformance in collaborazione con Marcos Lopez



Senza titolo (1984) fotoperformance in collaborazione con Marcos Lopez



Senza titolo (1983) fotoperformance in collaborazione con Marcos Lopez



## LILIANA MARESCA

moderno che riguarda tutti noi e che resta sempre vivo a quasi vent'anni dalla sua scomparsa poco più che quarantenne, nel pieno della maturità personale ed artistica. Nel 1983-84 dà vita a una serie di *performances* fotografiche svolte con la collaborazione del fotografo Marcos López, come *Sin título. Liliana Maresca con su obra*. La sua è un'esplorazione del 'femminile' e del tema delle polarità attraverso l'esposizione di se stessa in tutta la sua nudità, accompagnata spesso dalle sue sculture, come prolungamento del proprio corpo o come scudo che imprigiona la forza eversiva dell'eros. Nel 1993 appare in una serie fotografica dal contenuto provocatorio sul mensile *El Libertino* dal titolo *Maresca se entrega de todo destino* con la collaborazione del fotografo Alejandro Kuropatwa in cui si riappropria delle convenzioni della visione maschilista per smascherarle. Realizza l'installazione *Imagen pública* di grande impatto visivo e concettuale

per il contrasto fra il suo corpo nudo e le immagini dei simboli del potere e della corruzione. Il lavoro di Maresca contiene una visione del 'femminile' elaborata in maniera molto personale anche se può essere accostata ad altre artiste che operavano in quegli anni in altri luoghi. Alcune sue immagini d'interni ricordano gli autoscatti di Francesca Woodman: gli spazi vuoti di un appartamento (l'universo chiuso femminile), le ombre, le porte dischiuse, l'uso di oggetti simbolici come l'uovo, sintesi dell'unità primordiale. Altre foto rimandano al lavoro di Cindy Sherman, come quelle riprese davanti alla Casa Rosada (sede del potere) in cui Maresca è abbigliata ('travestita') come una signora borghese, con chiare implicazioni politiche che mancano nelle immagini dell'artista americana il cui lavoro, ormai legato alle esigenze del mercato viste le quotazioni stratosferiche dei suoi *Stills*, ha perso il mordente e la forza che sono invece

visibili nel lavoro di Maresca. Un'altra artista cui può essere avvicinata è Marina Abramovic con le sue *performances* connotate dalla dimensione politica e da esperienze personali simili. Ma al di là di possibili somiglianze, legate soprattutto allo *Zeitgeist* dell'epoca, Liliana Maresca ha lavorato in maniera del tutto originale esprimendo una grande forza interiore ed espressiva che ne fa una delle voci femminili più autentiche, libere e impegnate nel mondo dell'arte del '900.

**in questa pagina:** *Immagine Pubblica* (1993), fotoperformance, in collaborazione con Marcos Lopez



Senza titolo (1984) fotoperformance in collaborazione con Marcos Lopez